

**DANAE
FESTIVAL**

20

MILANO

18 > 04
OTTOBRE NOVEMBRE

www.danaefestival.com

DANZA
TEATRO
PERFORMANCE
SUONO
LABORATORI

"Quando tengo in mano la vita dei modelli per qualche centinaio di minuti di posa, sento il loro spirito che vagabonda. Certo, non glielo posso impedire; non ci penso neppure; non posso coglierli che nella loro fuga. Eccoli percorrere le strade, le piazze, la campagna, superare le frontiere, gli oceani."

Alberto Giacometti



DANIO MANFREDINI ^[IT]

AL PRESENTE

Venerdì 2 e Sabato 3 novembre ore 20:30 – TEATRO OUT OFF

DANIO MANFREDINI ^[IT]

AL PRESENTE

Venerdì 2 e Sabato 3 novembre ore 20:30 – TEATRO OUT OFF

durata 60 minuti



Al presente è uno spaccato della mente e della sua inafferrabilità. In scena, un uomo e il suo doppio: una parte è immobile, assorta, riflessiva, una parte è inquieta e si identifica con i fantasmi che popolano la sua mente. Entra attraverso l'immaginazione in un flusso di associazioni inarrestabili che lo conducono in diversi spazi, in diversi tempi della sua vita. Nella solitudine rincorre i pensieri, quel dialogo interiore ininterrotto che lo accompagna, l'inquietudine provocata da ricordi, voci di persone care, immagini di un passato vago ma sempre presente e suggestioni dal mondo contemporaneo.

Prende a prestito dalle patologie psichiatriche gli atteggiamenti fisici che esprimono tensioni, le amplifica attraverso quelle forme, porta alla luce le pulsioni più nascoste, cerca di dare ordine, forma, al caos della sua mente.

di e con Danio Manfredini collaborazione al riallestimento **Vincenzo Del Prete** assistente regia e luci **Lucia Manghi** produzione riallestimento **La Corte Ospitale**

AL PRESENTE. LA POESIA DELLA DIVERSITÀ DI DANIO MANFREDINI

klpteatro /Anna Contini/26 febbraio 2009

La scena si presenta bianca e disadorna, enorme per un uomo solo con se stesso. La scena è un foglio bianco sul quale l'attore prova a tracciare la poesia dell'esistere.

La scena è possibilità che attrae e spaventa, è specchio di fronte al quale vedersi e darsi un nome; è riflettore al quale anelare e dal quale fuggire per proteggere la verità del proprio cuore.

La scena è emergenza che graffia il corpo e l'anima, è altare che attende la vittima ed il suo carnefice.

La pittura, proiettata sul fondale, è silenzio che rilassa e placa l'inquietudine di esistere.

In quel candore Danio Manfredini, danzando, inizia a tessere un universo di sublime poesia, in cui il suo corpo diventa tramite di un flusso emotivo che, partendo dagli anni dei corsi di pittura nell'ospedale psichiatrico a Milano, attraversa l'esistenza dell'artista, alla ricerca della sua identità e della sua arte. Lo spettacolo è un caleidoscopio di immagini, parole, canzoni, personaggi, emozioni, che compongono e scompongono le pieghe dell'esistere.

Filo conduttore è la diversità, l'estraneità al mondo e a se stessi, la difficoltà di essere, il dolore.

Alla fine, i quadri sullo sfondo sono sostituiti dalle foto di volti: si chiude la porta sull'interiorità, e l'improvviso silenzio lascia il pubblico solo, questa volta di fronte a se stesso o di fronte ad una piccola fulminea rivelazione.

Grande prova d'attore, che tocca l'anima dello spettatore, perché "Al presente" è uno spettacolo che smuove e commuove. Un'opera in divenire, un "lavoro incompiuto", lo definisce lo stesso Manfredini, alla ricerca del sé, dove l'uomo, attraverso i gesti, i pensieri, i volti e i corpi sacrificali dei malati psichiatrici che l'attore assume in sé e su di sé, emerge nella contraddittorietà del vivere quotidiano. Quel vivere nel quale la massima beffa è sostanziata nell'essere giudicato per un solo gesto, nell'essere iscritto in una sola forma di pirandelliana memoria, mentre l'anima attende un "pescatore" che la riporti a se stessa.

"Non si è mai completamente infelici e si finisce per far l'abitudine a tutto [...] anche all'ospizio", sentenza Manfredini in scena. Come non trovare, in quest'affermazione, il male di vivere che colpisce ognuno di noi quotidianamente, quando una cosa è l'essere con se stessi e un'altra è l'essere nel mondo: in un ruolo, in una forma, che molto difficilmente combacia con l'essenza.